

LETTERE DI SAN PAOLO DELLA CROCE

387 GIANNOTTI LAURA.1 Tarquinia.

S. Antonio - Monte Argentario, 19 marzo 1734. (Originale AGCP)

La Sig.na Laura è agitata da vani timori, tanto da esserne addirittura oppressa. Timori per la sua situazione morale e spirituale, timori per le sofferenze, timori per i suoi parenti, timori per la situazione generale del mondo. Paolo cerca di tranquillizzarla, ricordandole le parole del Salmo: Dio "si compiace di quelli che lo temono; ma di quelli però che sperano nella sua misericordia". E precisa: "Va bene che si tema, ma bisogna però che il nostro temere sia da figli che temono ed amano". In casi del genere, per riavere la pace del cuore e la serenità dello spirito, non si deve rifare la confessione generale, ma reagire con fede, credendo e fidandosi dell'amore di Dio e facendo morire in esso tutti i dubbi e i timori, in modo da dedicare tutte le energie alla pratica della meditazione della Passione e delle sante virtù, soprattutto l'uniformità alla volontà di Dio in cui consiste la vera perfezione, e l'accettazione della croce, fatta allegramente, con la chiara consapevolezza che ci avviciniamo al Paradiso.

Sia sempre lodato Gesù e Maria.

Signora in Cristo Colendissima,

la pace di Gesù, che supera tutti i sensi, sia sempre nel suo cuore.² Amen.

Ieri nel mio arrivo al Ritiro, vi trovai una Sua stimatissima lettera, nella quale vedo il timore, da cui è oppressa l'Anima sua: sia sempre benedetto Iddio.

Va bene, che si tema, ma bisogna però, che il nostro temere sia da figli, che temono, ed amano. Il S. Profeta Reale ci dice nei suoi Salmi, che S. D. M. si compiace di quelli che lo temono: ma di quelli però, che sperano nella sua misericordia.

V. S. teme di non avere fatto bene le sue confessioni, per mancanza di dolore, e proposito, e di non essersi ben spiegata; mi dice però, che ha fatto quello ha potuto, per dirli, come stavano avanti a Dio, almeno, che così li vorrebbe spiegare. O vero Iddio! Non vede, che questo timore, non ha fondamento alcuno, e che il demonio glielo causa per impedirle il suo profitto spirituale, per farla camminare languidamente nel SS. Servizio di Dio?

Scacci adunque questo vano timore, e confidi in quel caro Salvatore, che l'ha lavata nel Suo preziosissimo Sangue, una goccia del quale basta a lavare le macchie di mille mondi, e di tutti i mondi possibili. Si aiuti con orazioni giaculatorie, con slanci d'amore verso Dio, con atti di filiale confidenza: O Gesù amor dell'Anima mia: in voi spero! In voi credo! Voi amo! O Sangue caro di Gesù! O Sangue prezioso! O Sangue dolcissimo! In voi son tutte le mie speranze. Ah! sì mio caro

LETTERE DI SAN PAOLO DELLA CROCE

Salvatore: m'avete lavato, m'avete purificato nel SS. Sacramento della Penitenza e vi siete scordato dei miei peccati: troppo torto vi farei a dubitarne. O Piaghe care! Piaghe Santissime! Piaghe Divinissime! Voi siete l'oggetto delle mie speranze! Spero, sì mio Dio: ed anche che fossi su le porte dell'inferno spererò in voi! ecc.

Questi atti giaculatori li ho messi per esempio; e serviranno per scacciare questi timori di poca confidenza in Dio: li faccia però con spirito di soavità.

Circa al ripetere la confessione generale, non lo faccia in alcun modo, che si conturberà ancor più, tanto più, che l'ha fatta più volte. Gli dico dunque, che V. S. non lo faccia; fuori che non sapesse certo, (ma tanto certo che lo potesse giurare) di aver taciuto apposta qualche peccato grave.

Circa agli avvisi, che da me desidera per la sua condotta spirituale: non saprei come darglieli, tanto più che non ho pratica del suo spirito; tuttavia per servirla, gli darò alcuni ricordi in generale.

Primo: Si dia all'esercizio della santa orazione mentale, e mediti particolarmente la Passione di Gesù Cristo, ed i Dolori di Maria Ss.ma. Svegli spesso il suo spirito con atti giaculatori. Si mantenga in fede alla Presenza di Dio. Faccia le sue opere alla Presenza di questo Infinito Bene. Ravvivi spesso la fede con mettersi alla Divina Presenza. Eserciti le sante virtù: l'umiltà, e ubbidienza, e la mortificazione interna ed esterna, sono le pietre fondamentali. Ami il disprezzo di se stessa. Sopra il tutto si faccia un grand'abito nella rassegnazione alla Divina Volontà. Ne faccia degli atti frequenti: O cara Volontà! O santissima Volontà del mio Dio! Vi amo! O siate sempre benedetta dolcissima Volontà del mio caro Padre Iddio! O Volontà santissima! O Volontà dolcissima voi siete il mio cibo! Il cibo di Gesù era il fare la Volontà dell'Eterno Padre: il mio cibo ancora sarà il far sempre la vostra Ss.ma Volontà!³

S'abbandoni in questa cara Volontà. Ah! creda pure, che la vera perfezione consiste in questo, nel fare la Ss.ma Volontà di Dio, e nel disprezzo di se stesso ecc.

S'acquieti dunque nei travagli di Sua Casa, negli eventi, nelle disgrazie, nell'abbondanza della famiglia ecc. In questi si fa con maggiore perfezione la Volontà di Dio. Giubili dunque il suo cuore: stia volentieri in Croce con Gesù Cristo. Beva allegramente, o Sorella mia, il calice del Salvatore. O cari patimenti! O cari travagli! O cara Croce! Siate ben venuta! Allegramente dunque che ci avviciniamo al Paradiso, dove saranno finiti i travagli, e godremo in eterno Iddio.

I più grandi patimenti, sono dei più grandi Servi di Dio: abbracciamoli dunque, diamoli il benvenuto; almeno con la parte superiore dello spirito.

La prego a non pigliarsi sollecitudine alcuna dei presenti rumori,⁴ né di qualunque cosa; s'abbandoni in Dio, come un bambino amoroso nel seno di sua madre. Preghiamo il Signore che si plachi: del resto poi lasciamo a lui la cura di tutto.

Ben volentieri pregherò l'Altissimo Dio per i bisogni, che Lei m'accenna, e per i Suoi Parenti; ma non fidi nelle mie indegnissime orazioni, che sono imbrattate d'innnumerabili imperfezioni, e

LETTERE DI SAN PAOLO DELLA CROCE

gridano piuttosto vendetta, che grazie avanti a Dio: le metterò nelle Piaghe di Gesù, e supplicherò la Divina Bontà a ricolmarli della pienezza delle sue celesti benedizioni.

Stia contenta in Dio: lo serve con tutto il cuore. Non lasci mai l'orazione, e la frequenza dei SS. Sacramenti; e giacché S. D. M. la mantiene libera, senza essere involupata nelle miserie mondane, sia tutta di Dio, si dia, e si consacrì tutta a Dio; faccia buon cuore, che vedrà quanto è dolce il Signore.⁵

Pregli per me: e Dio la benedica. Resto con lasciarla nel dolcissimo Costato di Gesù. Amen.

Di V. S.

S. Antonio ai 19 marzo 1734

Umil.mo Servo Ind.mo

Paolo Danei

Note alla lettera 387

1. La lettera porta questo indirizzo: “Alla Sig.ra, Sig.ra in Cristo Col.ma La Sig.ra Laura Giannotti. Recapito alla Sig.ra Maddalena Giannotti. Corneto”. Non ci è dato di sapere finora se tra la Sig.na Laura e la Sig.na Faustina intercoressero rapporti di parentela, come l'identico cognome farebbe supporre. La stessa diversa località (Tarquinia e Soriano al Cimino) delle destinatarie aumentano invece che di far diminuire i dubbi di considerarle sorelle (cf. lettera n. 385, nota 5).
2. Cf. Fil 4, 7: “E la pace di Dio, che sorpassa ogni intelligenza, custodirà i vostri cuori e i vostri pensieri in Cristo Gesù”.
3. Nell'originale queste parole sono sottolineate. Cf. Gv 4, 34: “Mio cibo è fare la volontà di colui che mi ha mandato”.
4. E' un'allusione alla guerra sorta alla fine del 1733 tra Spagna e Austria e che preoccupava la gente, perché il campo di battaglia si stava avvicinando a queste zone. Infatti nel 1735 il teatro di battaglia fu l'Argentario (cf. lettera n. 412, nota 1; lettera n. 413, nota 2).
5. Cf. 1 Pt 2, 3 e Sal 34 (33), 9.